



CHI LOTTA PUÒ PERDERE,
CHI NON LOTTA HA GIÀ PERSO



La bellezza dell'impegno: nello sport vince chi lo fa con il cuore

Nel corso di questi mesi, abbiamo conosciuto le vicende di tre atleti che hanno continuato a lottare con determinazione, nonostante la vita li abbia messi duramente alla prova: raccontiamo le loro storie.

BEBE VIO

Beatrice Maria Adelaide Marzia Vio Grandis, nota a tutti come Bebe Vio, è nata a Venezia, il 4 marzo del 1997, ed è la campionessa mondiale e paralimpica in carica, nel fioretto individuale.

Ha due fratelli ed è sempre stata una bambina vivace, sportiva e socievole. Pratica scherma in carrozzina e nel 2011 ha vinto tutti i più importanti tornei. All'età di undici anni, nel 2008, è stata colpita da una grave malattia: la meningite di tipo B. L'infezione è stata così devastante, che i medici hanno deciso di amputarle tutti e quattro gli arti.

L'anno successivo i suoi genitori Ruggero e Teresa hanno fondato una ONLUS, la Art4sport, che si occupa dei bambini con protesi di arto.

Nonostante le difficoltà, Beatrice non si è lasciata sopraffare dalle conseguenze drammatiche riportate sul suo corpo e, con la grinta e la forza che le sono proprie, è tornata ad affrontare la vita di prima e ad allenarsi contando sull'aiuto dei suoi allenatori.

Ai primi di maggio del 2010 ha disputato la sua prima gara ufficiale su sedia a rotelle a Bologna e da allora è stato un crescendo di gare sempre più esaltanti che le hanno permesso di raggiungere risultati straordinari come quattro medaglie olimpiche, di cui due ori individuali.

Cosa ci insegna la sua storia?

La sua incredibile vicenda umana ci insegna che, nello sport come nella vita, se si desidera fortemente qualcosa, anche se sembra un obiettivo irraggiungibile, lo si può ottenere.

Il suo motto, infatti, è questo: "Se sembra impossibile, allora si può fare"



SOFIA GOGGIA

Sofia Anna Vittoria Goggia è nata a Bergamo il 15 novembre 1992, è residente in valle di Astino, nel comune di Bergamo, ed ha sviluppato la sua passione per lo sci fin da piccolissima.

Nel corso della sua vita, ha subito molti infortuni più o meno gravi, tra cui la rottura del legamento crociato e del menisco del ginocchio destro, la frattura del piatto tibiale e del perone della gamba destra, e ultimamente, l'incidente alla mano sinistra.

La sua carriera è stata costituita da molte sventure ma, nonostante ciò, la sciatrice è riuscita ad affrontare il suo percorso sportivo con determinazione e coraggio. La sua tenacia le ha permesso di vincere una medaglia d'oro alle olimpiadi del 2018, quattro Coppe del Mondo di discesa libera e di due medaglie mondiali.

La sua storia ci insegna che, di fronte ad un ostacolo, non ci si deve arrendere. La campionessa incarna perfettamente il suo motto: "only the brave"



LUCA PALLA, GRINTA DA VENDERE!

Luca Palla è nato a Feltre nel 1986 e, appena diciannovenne, il primo gennaio 2005, alle ore 22:15, viene coinvolto in un tragico incidente: mentre stava lavorando nell'innnevamento delle piste da sci, ad Arabba, una fune di acciaio, usata per ancorare il gatto delle nevi lungo un pendio molto ripido, gli ha tranciato di netto la gamba all'altezza del ginocchio.

Il giovane, fin da subito, mostrò grande coraggio e spirito di sopravvivenza: con l'aiuto del collega, recuperò il suo arto, lo coprì di neve e lo avvolse in una giacca a vento. Una volta arrivati i soccorsi, fu portato all'ospedale di Treviso, dove, dopo una lunga operazione, i medici gli riattaccarono la gamba.

Dopo una faticosa riabilitazione, iniziò a praticare skiroll, sci alpinismo, sci di discesa, nuoto e anche a pedalare, partecipando a gran fondo di ciclismo su lunghe distanze chilometriche. Molti sono stati gli allenamenti svolti con il suo amico Filippo Beccari, famosa guida alpina e campione di sci alpinismo. Ha inoltre ripreso a giocare a calcio, nella squadra U. S. Fodom, come portiere, e a seguire dei corsi per diventare insegnante di sci. Recentemente ha vinto una medaglia d'oro nella categoria standing di sci d'alpinismo al passo Rolle .

L'esistenza umana, così come il sentiero di montagna, è un percorso in cui si alternano di continuo salite e discese. L'esperienza drammatica di Luca ci insegna a non demordere di fronte alle strade ripide e tortuose, perché, nonostante gli intoppi, la vita è un'avventura meravigliosa!!



RIFLETTIAMO SULLE PAROLE DI DON CIOTTI

Lo sport non è solo un passatempo, è anche uno strumento attraverso il quale manifestiamo degli aspetti del nostro carattere che nella vita di tutti i giorni facciamo fatica a far emergere.

Lo sport permette di formare amicizie, rafforzare legami con le persone, collaborare ed aiutarsi l'uno con l'altro, insomma "fare squadra".

Lo sport serve anche a farci capire che, con tanta determinazione e tanto impegno, si possono ottenere dei grandissimi risultati.

Nello sport, come nella vita, è importante vincere, ma è ancora più importante saper accettare le sconfitte. L'attività fisica allena lo spirito di collaborazione fra gli atleti, rendendoli tutti uguali, mettendoli sullo stesso piano. Lo sport ci insegna, inoltre, la condivisione e il sacrificio.

*Lo sport non è solo una "metafora della vita", ma una pratica di vita che della vita fa emergere gli aspetti più belli: l'empatia e l'amicizia, il riconoscimento reciproco e l'incontro, nella comune consapevolezza di essere segnati da limiti e fragilità. Così concepito lo sport è antidoto formidabile alla violenza.
D.Ciotti*

Lo sport è uno straordinario collante sociale: favorisce la nascita di nuove amicizie e ci fa riscoprire la bellezza dello stare insieme. Chi affronta delle gare sa che non si vince sempre, è fondamentale anche saper accettare le sconfitte e gioire dei successi altrui. Lo sport non è solo competizione, bensì potrebbe essere concepito come uno strumento educativo: ci insegna, infatti, a collaborare e a mettersi in gioco valorizzando i punti di forza di ogni giocatore.

Lo sport è un'esperienza formativa che ci permette di:

- conoscerci meglio individuando quali sono i nostri limiti e i nostri pregi,
- confrontarci in modo leale con gli avversari,
- comprendere il valore del sacrificio e della responsabilità,
- educarci al rispetto consapevole delle regole.

Bisognerebbe riuscire ad applicare tali insegnamenti, non solo durante la pratica sportiva, ma anche nella vita di tutti i giorni: questo è ciò che emerge dalle parole pronunciate da Don Ciotti.

L'ANGOLO DELLE RECENSIONI



TITOLO: Rising Phoenix

REGISTA: Peter Etteggui, Lan bonhôte

PAESE DI PRODUZIONE: Londra

ANNO DI PRODUZIONE: 2020

GENERE: documentario

DURATA: 106 minuti

TRAMA

Il documentario è incentrato sulle testimonianze di alcuni atleti disabili che hanno partecipato alle Paralimpiadi, i quali, con la loro forza di volontà, hanno compiuto imprese memorabili. Tra questi si annoverano:

- Jean-Baptiste Alaize - atletica
- Ellie Cole - nuoto
- Ntando Mahlangu - atletica
- Tatyana McFadden - atletica e sci
- Jonnie Peacock - atletica
- Matt Stutzman – tiro con l'arco
- Bebe Vio - scherma

- Cui Zhe – sollevamento pesi

Le vicende umane degli atleti sono intrecciate dalla storia dei giochi paralimpici che sono stati ideati da Ludwig Guttmann: un neurologo e profugo ebreo tedesco che è fuggito dalla Germania nazista per rifugiarsi in Inghilterra con la propria famiglia, poco prima che scoppiasse il secondo conflitto mondiale.

Il medico aveva trovato impiego presso un ospedale militare, situato a nord di Londra, dove si prendeva cura dei suoi pazienti paraplegici. Il suo impegno era rivolto a cercare un metodo per riabilitare coloro che avevano subito delle lesioni spinali durante la guerra.

Oggi è considerato un promotore del benessere mentale e fisico delle persone con disabilità.

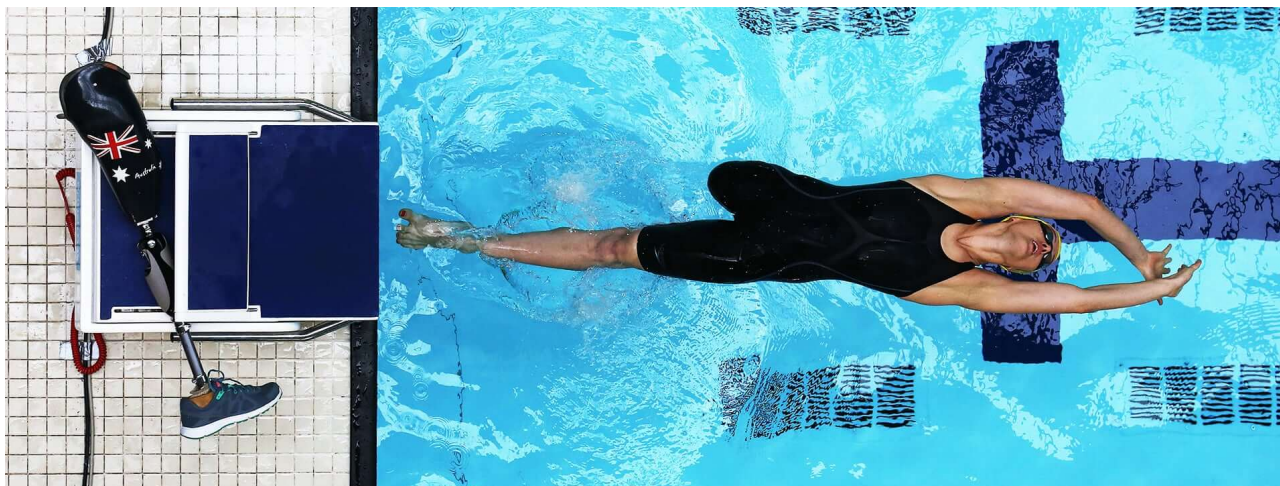
GIUDIZIO PERSONALE

Guardando il video, ci ha colpito la forza degli atleti, capaci di raggiungere, con successo, degli obiettivi importanti. I campioni che ci hanno particolarmente colpito sono Matt Stutzman ed Ellie Cole: il primo proviene dagli Stati Uniti, è nato senza le braccia ed è stato adottato a tre anni perché i suoi genitori biologici non riuscivano a mantenerlo. Di fronte agli ostacoli della vita, non si è mai arreso infatti il suo motto è "impossibile è uno stato della mente". Matt è senz'altro limitato nell'affrontare la propria vita, dal momento che gran parte delle azioni quotidiane vengono svolte grazie all'uso degli arti superiori, tuttavia si è adattato, fin da piccolo, alla sua condizione imparando a vivere senza le mani. In un'intervista ha pronunciato queste parole, dense di significato: "Non mi sono mai considerato come una persona che desidera avere le braccia. Se dovessi rivivere, chiederei che la vita sia esattamente la stessa, nello stesso modo. Anzi, forse qualcosa cambierei: essere più alto". Oggi si fa chiamare "l'arciere senza braccia" ed è uno dei migliori del mondo nel tiro con l'arco.



Ellie Cole è una ragazza australiana alla quale, all'età di due anni, è stato diagnosticato un tumore al ginocchio destro; purtroppo le cure non hanno portato ai risultati sperati perciò le è stata amputata la gamba. Sebbene sia priva di un arto, è riuscita ad imparare a nuotare e a praticare questa disciplina ad alti livelli fino al raggiungimento dell'oro, nel 2012, a Londra.

Il suo motto sportivo ci è sembrato molto originale: “Meglio avere un collo dolorante mirando troppo in alto che una gobba mirando troppo in basso”.



Il documentario inizia affermando che, se le Olimpiadi sono il luogo dove si formano gli eroi, le Paralimpiadi sono quello in cui arrivano gli eroi.

Gli atleti paralimpici sono definiti in questo modo perché hanno alle spalle esperienze drammatiche e dolorose dovute a malattie o a incidenti; si tratta di persone a cui la vita ha tolto tantissimo, ma che hanno saputo rinascere e trasformare i propri limiti in punti di forza.

Nel filmato vengono anche citati i valori dei giochi Paralimpici ovvero il coraggio, la determinazione, l'ispirazione e l'uguaglianza. Perché uguaglianza? Perché le discipline paralimpiche ambiscono ad abbattere il muro della discriminazione nei confronti dei disabili, persone troppe volte lasciate nell'ombra a causa dei propri impedimenti fisici.

Consigliamo di vedere “Rising Phoenix” in quanto regala emozioni forti ponendo lo spettatore di fronte a delle storie di vita incredibili, inoltre invita a riflettere su quanto la passione, la tenacia, la volontà di non arrendersi mai e di continuare a credere nei propri sogni, siano la chiave del successo, sia nello sport sia nella vita.

S P O R T S I G N I F I C A
P A Z I E N Z A
O B I E T T I V I
R I V I N C I T E
T E M P O P E R I M P A R A R E

ACROSPORT

S E M P R E
P R O N T I C O N
O B I E T T I V I D I V E R S I
P E R D I V E R T I R S I
T U T T I I N S I E M E

S A C R I F I C I O
P A Z I E N Z A
O C C A S I O N E D I
R I V I N C I T A E
T E N A C I A

S I A M O
D I S P O S T I A L
S A C R I F I C I O
R I S P E T T A N D O
T U T T I

S I A M O
P R O N T I P E R
C O N D I V I D E R E M O M E N T I
A L L E G R I
E T R A G U A R D I I M P O R T A N T I